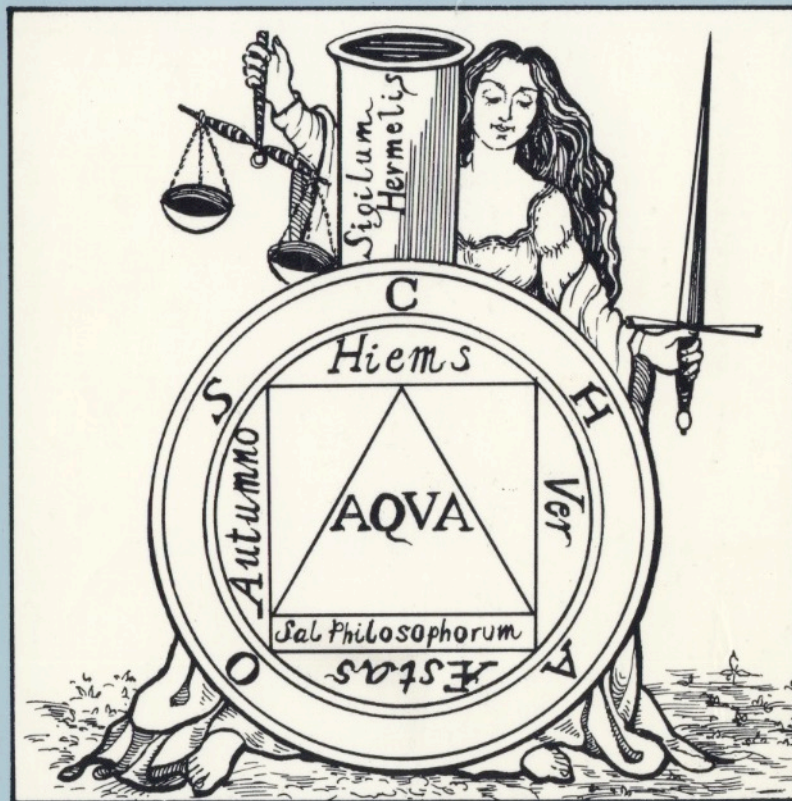


Albert Poisson

L'Iniziazione Alchemica

Traduzione dal Francese
a cura della S.P.H.C.I. - Fr+ Tm+ di Miriam




EDITRICE
MIRIAMICA


Albert Poisson

L'Iniziazione Alchemica

Tredici lettere inedite
sulla pratica
della Grande Opera

Prefazione
del Dr. **Marc Haven**

Traduzione dal Francese
a cura della **S.P.H.C.I. - Fr+ Tm+ di Miriam**



*Ringraziamo
la S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam*
per aver attivamente collaborato
alla pubblicazione di questo libro,
fornendo all'Editrice Miriamica
la fedele traduzione dal Francese
del testo originale di Albert Poisson
dal titolo "L'initiation Alchimique -
Treize lettres inédites sur la Pratique
du Grand Oeuvre".*

Gli Editori

**Proprietà letteraria.
Tutti i diritti riservati.
© Copyright Editrice Miriamica 1991
Via G. Degli Alfaraniti, 15 - Bari
Tel. 080/5023814**

*** Per ogni informazione rivolgersi a:
S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam -
Segreteria Generale - Largo Ferrantina n. 1
80121 Napoli**

ALBERT POISSON

L'Initiation Alchimique

TREIZE LETTRES INÉDITES

SUR LA

PRATIQUE DU GRAND ŒUVRE

AVEC

PRÉFACE DU D^r MARC HAVEN

ET UN PORTRAIT D'ALBERT POISSON

PRIX : UN FRANC

PARIS

EDITION DE L'INITIATION

3, RUE DE SAVOIE, 3

1900

Frontespizio originale dell'edizione francese del 1900.



Albert Poisson.

L'Autore e l'Opera

Albert Poisson, stando alle rare e contraddittorie notizie pervenuteci, nacque fra il 1865 e il 1870 a Parigi o negli immediati dintorni.

Pare che ancora ragazzino, a soli 12 anni, iniziasse già ad interessarsi all'Alchimia, acquistando coi pochi risparmi tutti quei vecchi testi che riusciva a reperire sulle bancarelle o negli scaffali polverosi delle librerie antiquarie.

Ottenuto, giovanissimo, il baccellierato in lettere e scienze, prese a dedicarsi agli studi di chimica e, dopo una breve parentesi in cui si iscrisse alla Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi, sostenendovi i primi quattro esami, preferì impiegarsi presso il laboratorio della stessa Università, per potersi meglio votare ai suoi esperimenti e alle sue ricerche.

Iniziò, quindi, nel 1890 a collaborare alla «Revue Scientifique» con un articolo sulle «Essays» de Jean Rey. Tradusse in francese e pubblicò poi «Cinq traites des plus grands philosophes», e nel 1891, sempre sulla Rivista Scientifica, la traduzione del «Livre des feux» di Marcus Graecus, commentandolo.

Allo stesso anno risale la pubblicazione della sua opera «Theorie et Symboles des Alchimistes» (l'unica, fino ad oggi, tradotta in italiano per la «Moizzi Editore» - Milano - 1976).

In questo periodo, sotto lo pseudonimo di «Philophotes», iniziò anche a collaborare attivamente alla Rivista «L'Initiation», fondata da Papus (Dr. Gerard Encauss), sulla quale apparvero diverse sue traduzioni e importanti articoli.

Detta Rivista pubblicò postume, nel n° II dell'Agosto 1900, le 13 Lettere de «L'initiation Alchimique», stralciandole, dopo, per farne un libriccino con la prefazione del Dr. Marc Haven (Edizioni de «L'Initiation»).

Nel 1893, prima della sua morte avvenuta lo stesso anno, dette alle stampe la traduzione con commento de «Lettres sur les prodiges de la nature et de l'art» di Ruggero Bacone (Paris-Chamuel) e la «Histoire de l'Alchimie-XIV siècle-Nicolas Flamel» (Paris-Chacornac).

Aveva solo 24 anni (secondo Marc Haven) o tutt'al più dai 27 ai 29 (secondo Jollivet-Castelot), quando fu stroncato, nel pieno delle sue molteplici attività, dalla tisi contratta durante il servizio militare.

Pari al passaggio di una meteora l'apparizione del Poisson negli ambienti esoterici di fine secolo!

Una meteora accolta a braccia aperte nelle più importanti Società Iniziatiche di Francia: Egli fu «Superieur Inconnu» e membro del «Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista» creato dal Papus e «Dottore in Kabbala» nell'Ordine Kabbalistico della «Rose-Croix», fondato da Stanislaò De Guaita.

Il suo sogno non realizzato fu una «Società Hermetique», nella quale poter coniugare l'Alchimia Pratica e Spagirica con le teorie e i simboli dell'Hermetismo classico. Anche il Suo «Plan de L'Encyclopedie Alchimique», che avrebbe dovuto comprendere tutti gli scritti degli antichi Alchimisti, senza tralasciare nemmeno quelli più misteriosi ed indecifrabili, rimase incompiuto poichè, complice l'im maturità dei tempi al fallimento dei suoi arditi progetti, egli disparve quasi riassorbito nel vortice possente di quella stessa Materia tanto amata ed esplorata.

Ma per sottrarre al monopolio della leggenda questo misterioso quanto affascinante personaggio, oltre ad averne pubblicato il ritratto, proponiamo al lettore sagace e curioso la lapidaria descrizione fatta da Victor Emile Michelet:

«A vederlo, il più esperto contemporaneo di conoscenze jeratiche non potrebbe dubitare che sia un Alchimista, tanto egli ha il capo di un soffiatore della leggenda...

Su di una lunga e magra sulhouette, coperta da una mantellina bleu, un lungo ed esile viso, incorniciato di un nero intenso per dei capelli sottili e una giovanile barba riccia, dal quale si proietta un grosso naso cremisi e dilatato dal fuoco dell'Athamor.

Dalle larghe pupille di carbone incandescente attira la simpatia come la calamita attira l'acciaio. Ha la calma misteriosa della passione che si nutre della sua stessa sostanza.

Io l'ho conosciuto poco, e pochi uomini hanno, con tanta forza silenziosa, richiamato la mia amicizia.»

Approssimandosi il centenario della sua morte, la nostra Casa Editrice intende commemorare Albert Poisson, e con lui tutti quei ricercatori – più o meno noti – che hanno immolato le proprie vite all'ALCHIMIA, «MADRE DIVINA», così chiamata dallo stesso Autore nella chiusa della IX Lettera sulla pratica della Grande Opera.

Gli Editori

Prefazione

Albert Poisson

Il ricordo del nostro amico Poisson è ancora così vivo tra noi che ci sembra così probabile vederlo arrivare domani col suo passo fermo, avvolto nella sua mantella blu; ci pare così ovvio che una buona discussione seria, istruttiva, debba domani riunirci ancora, che proviamo una sorta di stupore nello scrivere la sua biografia, nel pubblicare le sue lettere, nel persuaderci che egli non è più, che bisogna parlarne al passato. Del resto è nostra convinzione assoluta che il suo spirito, vivente in coloro che l'amarono, dimora presente ed attivo in tutte le manifestazioni dell'alta scienza in cui la sua personalità si sarebbe affermata se egli avesse vissuto più a lungo.

La sua morte fu fulminante: il sabato sera egli lavorava ancora, sceverando con attenzione i vecchi ma-

noscritti della Biblioteca Nazionale; la domenica lo vinse. Ma questa brutalità della morte non fu che apparente: se egli era alla vigilia della morte ritto al suo posto di lavoro, era solo grazie alla sua mirabile energia. Di settimana in settimana, da un anno la malattia che lo consumava si faceva più intensa ed ogni giorno l'abituale percorso da Rue Saint-Denis alla Biblioteca dell'Arsenal o alla Nazionale gli era più penoso. Egli arrivava febbricitante, ansimante, afono, scosso da incessanti accessi di tosse; ma la sua volontà lo manteneva al tavolo di lavoro senza debolezze, tutto il tempo che egli aveva decretato di restarvi.

Ecco un insegnamento più alto delle più belle pagine dei suoi stessi libri: poichè il libro non conta nulla, mentre l'atto è tutto. Poisson sacrificava a dodici anni le sue economie per l'acquisto di vecchi libri d'alchimia; a diciotto anni sacrificava una carriera facile, in cui le protezioni e gli appoggi non gli sarebbero mancati, alla ricerca della pietra, alla via penosa e rifiutata del cacciatore dell'impossibile; a ventiquattro anni egli sacrificava gli ultimi soffi di vita per perfezionare l'opera intrapresa e già così ampiamente delineata, a dare esempio di abnegazione. Coloro i quali non riconoscono in ciò i suoi titoli, gradi ed insegne di Rosa-Croce, non hanno ancora attinto al grande libro delle iniziazioni.

Sarebbe inutile, persino fastidioso ai più, il dare qui una biografia dettagliata di Albert Poisson; che

egli nell'anno 1880 abbia vissuto a Tolosa o a Parigi, che egli sia entrato in collegio in Maggio o a Dicembre, tutto ciò importa poco. Ciò che colpirà maggiormente coloro che si interessano alla vita del nostro fratello, sarà il sapere che a tredici anni egli vegliava già sul suo athanor infuocato e percorreva le vie, di domenica, alla ricerca di vecchi libri alchemici d'occasione, - più facili da reperire allora di oggi - o di storte, di vetriolo e di carbone, sacrificando i suoi poveri risparmi di studente, e che egli fondava già con qualche amico più curioso che seriamente interessato, delle società ermetiche dove sotto il suo controllo e sotto la sua energica autocrazia si lavorava di più che in molte società fondate da più anni e con più titoli di quanti egli potesse allora contarne. In seguito, all'età in cui si ricercano i divertimenti, la via facile dei caffè e dei circoli, Poisson passava le sue giornate al laboratorio di chimica della facoltà di Medicina di Parigi, le sere nelle biblioteche o con i suoi fratelli¹,

¹ - Albert Poisson dava il concorso della sua presenza, dei suoi lavori, dei suoi chiarimenti, a tutte le società iniziatiche, a tutti i gruppi di studi dove l'occultismo, le scienze psichiche, il simbolismo e soprattutto l'ermetismo erano accolti, studiati o insegnati, senza distinzione di scuola o di setta, sperando di trovarvi se non la luce, che ogni uomo non trova che dentro di sé, almeno degli amici e dei fratelli. Può anche essere che volesse così seminare del buon grano in tutti questi centri per mieterne in seguito degli adepti per la sua «Società ermetica», nella quale assai confidava. In ogni caso, Albert Poisson, al contrario di tanti altri, si è sempre mostrato assai rispettoso di tutti i centri iniziatici, Martinismo, Rosa-Croce, Massoneria stessa, ed assai fedele ad ognuno di essi. Egli non ha mai fatto mostra che di due riserve, ma che queste formali, nella sua tollerante stima di tutti i cercatori, riserve relative da una parte al clericalismo inquisitorio, dall'altra parte all'invasore giudaismo che egli teneva a buona distanza, senza dubbio per averlo troppo ben conosciuto.

le notti, in gran parte, vicino ai suoi forni accesi, a prezzo delle più grandi pene, nella sua vecchia camera di Rue Saint-Denis. L'estate, egli attrezzava poco a poco un laboratorio nel Sud della Francia, di cui sono conservate molteplici fotografie, e che prometteva di essere, se il tempo glielo avesse concesso, il luogo eletto dei suoi lavori e, nel contempo, un modello del laboratorio-oratorio alchemico.

È di quest'epoca che datano le sue prime opere a stampa. Egli pubblica al principio la «Lettera sui prodigi della natura e dell'arte» di Ruggero Bancone, poi i «Cinque trattati di Alchimia», il «Teorie e Simboli degli alchimisti», ed infine, per ultimi «Nicolas Flamel e l'Alchimia nel XIV° secolo» e la traduzione del «Libro dei fuochi» di Marcus Graecus, studi seri, dove neanche una parola è scritta alla leggera e che rivelano la somma enorme di conoscenze chimiche, storiche ed ermetiche che Poisson, dalla sua giovinezza, aveva saputo accumulare. Dal fatto che una delle sue opere fu premiata dall'Accademia e presentata dal Pr. Gautier a quest'illustre società, io non voglio concludere che egli fu migliore di altri; ma quest'omaggio reso dall'alchimista alla scienza ufficiale, sottoponendo ad essa la sua opera, è il segno di uno spirito in cui l'orgoglio non era penetrato e che rispettava la scienza e la verità ovunque si manifestassero.

Le idee dominanti di queste opere, come risulta evidente per ogni lettore attento, sono:

1) che i grimoires degli antichi alchimisti reputati fantasiosi e mistificatori sono invece libri seri, comprensibili, il cui linguaggio, per essere misterioso, non è per questo autentico allo stesso titolo dell'autenticità di concetti quali gli esagoni di Kekule e le equazioni chimiche di cui un ignorante potrebbe ridere come di incomprensibili mistificazioni;

2) che in questi simboli decifrati e tradotti-geroglifici di un tempo più recente - in linguaggio scientifico attuale, siano contenute nozioni vere sulla materia, sulla sua vita, sulla sua evoluzione, delle illuminazioni inaspettate sull'armonia delle sfere in alto con gli atomi in basso, una filosofia scientifica universale, tutte nozioni che la scienza ha abbandonato, che ignora, e che nonostante ciò devono servire di base al suo progresso, ad un nuovo volo di scoperte.

Questo coraggioso dissodamento di terre reputate impenetrabili, aride, ed anche un pò frequentate da demoni temibili per il cervello umano, fu l'opera di Albert Poisson, e davanti alla sua opera tutti i chimici, tutti gli occultisti si sono inchinati; nessuno ha mai contraddetto il suo lavoro, tale era la forza, la verità, la sincerità che da esso traspariva.

Egli voleva aggiungere a queste prime opere numerose pagine ancora: aveva redatto il piano di una enciclopedia alchemica, storica, pratica, bibliografica e teorica. Ma la morte lo attendeva al varco: egli andò, pieno di salute, a trascorrere a Sens un anno di

servizio militare, dove lo sterile sovraffaticamento della vita di caserma lo costrinse, tifico, in un letto di ospedale. Egli non si ristabilisce che per ripiombare nella malattia, i polmoni irrimediabilmente colpiti. Senza speranza di guarigione, sapendolo, prende la sua sorte da saggio, e non rallenta il suo lavoro senza tregua che alla vigilia della morte.

Abbiamo pubblicato qualche lettera indirizzata a M.R. da Albert Poisson che figura tra le sue carte nella corrispondenza alchemica con diversi ermetisti di Francia e dell'estero. Queste lettere saranno preziose ai principianti, esse contengono molti insegnamenti pratici e segnalano bene gli scogli da evitare. Noi speriamo di potere continuare questa pubblicazione e donare così al pubblico, poco a poco e senza modifiche, gli ultimi manoscritti che Albert Poisson ha lasciato incompiuti nell'abbandonarci.

Possano queste pagine dargli dei discepoli, nuovi amici e, se il Cielo lo vuole, un successore.

Dr. Marc Haven

L'Iniziazione Alchemica

*Corrispondenza inedita di Albert Poisson
al F::: RTB de St. Dizier, alchimista.*

Sens, 4 aprile 1892

Mio caro Signore,
il mio amico e maestro Papus mi comunica la vostra ultima lettera e mi prega di entrare in corrispondenza con voi, ed io colgo subito l'occasione; gli alchimisti sono rari al giorno d'oggi, si possono contare questi coraggiosi cercatori che, di fronte alla scienza moderna, studiano la vecchia alchimia a rischio di passare per visionari.

Permettetemi, innanzi tutto, di presentarmi:

- Albert Poisson, studente in medicina, chimico, che sotto il nome di Philophote scrive nell' «Initiation» e si occupa di alchimia.

Ciò che mi ha incantato della vostra lettera, è che voi avete visto perfettamente da qual lato bisogna cer-

care per intraprendere la grande opera, il lato che gli adepti più hanno cercato di celare nelle loro opere: così anche io ho insistito assai poco su questo punto nella mia opera «Teorie e Simboli».

La materia insomma, che può variare, e non tutti gli alchimisti hanno lavorato sulla stessa; ma ciò che non varia affatto è la forza con la quale si opera sulla materia. Coloro che ne hanno parlato, hanno detto assai poche cose, e quel poco lo hanno ricoperto di allegorie e simboli; la maggior parte non ne ha fatto parola lasciando i soffiatori impegolati tra le gradazioni del fuoco solare, del letame di cavallo, etc.

Questa forza che Paracelso definisce Archeo, i cabalisti la indicano, con Eliphas Levi, come fuoco astrale, grande serpente. Si può trarre dall'atmosfera astrale, dove vagano dei germi vitali, embrioni incompleti, larve, lemuri, elementali.

Ecco un passaggio tratto dall'introduzione alla filosofia degli antichi che conferma appieno ciò che io sto affermando.

È nell'aria che si formano gli spiriti vitali degli animali, che si nutrono della più pura sostanza di questa, la più vicina luce.

Poichè la luce, motore generale di tutte le cose, comunica la sua virtù motrice a ciò che le è più vicino, che è l'aria più pura; trasmette attraverso questa le sue migliori qualità, come dal centro alla circonferenza e per gradi differenti, ai vegetali, agli animali ed ai minerali generati ed in potenza.

È per questo che molti alchimisti lavorano sulla seta, sperando di trovare in essa dell'astrale condensato, e non a torto; ma, come voi sapete, la migliore che si possa raccogliere è quella del 21 Marzo, inizio dell'anno ermetico.

Circa la possibilità di proiettare la propria luce astrale non vi si arriva che attraverso l'allenamento e lunghi lavori. Io ve lo insegnerò se lo desiderate, ed io stesso ho incominciato, ma è un lavoro molto arduo, ed è a malapena se potrò essere pronto, autentico Athanor, per il 21 Marzo prossimo.

Spero che tra noi si instauri una corrispondenza ininterrotta: siamo così pochi noi alchimisti, che ci è necessario sostenerci a vicenda e marciare in ranghi serrati verso la luce.

Caro confratello in Ermete, Vi stringo cordialmente la mano.

Albert Poisson S:: I::



Sens, 22 aprile 1892

Caro Signore e Fratello,
la vostra lettera mi ha dato un grande piacere, e sono a vostra totale disposizione per tutti i chiarimenti di cui avrete bisogno e che sarà in mio potere darvi. L'alchimia è la branca delle scienze occulte che io ho scelto, appartandomi, e conosco molte cose sull'argomento; ma molto ancora mi resta da studiare.

Fino a nuovo avviso, sono del parere che voi possiate abbandonare completamente i vostri studi o letture sullo spiritismo, la magia e la Kabbala, ma che potrete continuare con profitto i vostri lavori sul magnetismo animale affiancandoli ai vostri studi ermetici.

Voi mi chiedete la via che conduce all'opera, ma io non sono un adepto per prendere la parola in merito con l'autorità di un professore, e del resto se lo fossi, non parlerei, io sono semplicemente un amante della Verità, come voi ricerco la scienza per sè stessa, sono semplice alchimista, non un adepto. Così vi parlerò da fratello e non da maestro; unendo le nostre conoscenze, ciascuno per la sua parte, arriveremo entrambi più facilmente.

Io non so se avete tra le mani la mia opera: «Theories et Simboles des Alchimistes» (in vendita alla Librairie du Merveilleux); potrete notare che, nel trattare della Grande Opera, io non ho esposto che la parte materiale, non indicando che vagamente quella spirituale, senza la quale non si arriva a nulla. Ebbene, questa parte segreta esoterica, se voi lo vorrete, la studieremo insieme.

Quale che sia la materia che si sceglie per l'opera, bisogna animarla. Ecco ciò che so. Ora, la materia contiene questa vita o bisogna fargli subire una preparazione speciale? Ecco ciò che ignoro. Come arrivare a proiettare il suo fluido astrale? È questo il problema. Alcuni hanno la facoltà di proiettarlo inconsciamente e di produrre così dei fenomeni più o meno bizzarri, e questi sono i medium. Ma generalmente questa facoltà non sussiste presso i comuni mortali: ciò nonostante si può acquisirla poco a poco attraverso l'allenamento; i fachiri in India, i marabutti nel-

l'Oriente Musulmano vi arrivano attraverso la preghiera ed il digiuno. Il metodo che io vi propongo è il più lungo: consiste dapprima nello sviluppare la volontà; per ottenere ciò sopprimere anzitutto le abitudini inutili che fanno di voi il loro schiavo, esempio: il tabacco, l'uso di alcool fuori dai pasti. Avete qualche difetto, lottate fino a quando non abbiate ottenuto la vittoria; in una parola io vi chiedo una lotta di tutti gli istanti contro voi stesso; è necessario che la vostra anima, la vostra volontà, arrivi a dominare completamente il vostro corpo, a farne uno strumento docile. In una prossima lettera, se ciò vi interessa, noi continueremo questo discorso.

Caro fratello, vi stringo la mano e attendo la vostra prossima lettera.

Albert Poisson S:: I::



Sens, 11 Maggio 1892

Mio caro Signore,
attendevo la vostra lettera già da qualche giorno; non ricevendo risposta, ero inquieto, quando domenica scorsa Papus che ho visto a Parigi mi ha spiegato perchè non mi avevate risposto. Dunque ho pazientato. La vostra ultima lettera mi ha fatto molto piacere, e vedo che, a parte qualche dettaglio, voi fate studi eccellenti, assai ortodossi, che vi condurranno certamente ad un risultato.

Il magnetismo vi servirà in effetti ad abituarvi alla manipolazione dei fluidi, e quando sarete un buon magnetizzatore, vi rafforzerete anche nella magia cerimoniale.

È allora che, sapendo riconoscere, condensare e dirigere i fluidi vitali dell'uomo (fluido astrale), quei fluidi ancora poco conosciuti che circolano nell'atmosfera che ci circonda, è solo allora voi possiederete il segreto dei filosofi, potrete preparare il ☉ e lo ♀ dei filosofi, i quali non sono affatto morti, ma racchiudono in essi la vita. Prima di arrivare a ciò quante disillusioni, quante esperienze mancate! Voi avrete, fratello caro, da lottare contro la vita, contro i vostri parenti, contro l'inerzia della materia, contro voi stesso, ed anche contro i popoli invisibili dell'astrale che cercano di difendere i loro segreti tesori contro gli adepti. Che l'amore della santa Scienza vi sostenga, riflettete sui grandi esempi che ci hanno lasciato i Nicola Flamel, i Lullo, i Philaete, riflettete infine che voi non siete solo e che esistono ancora al mondo dei figli di Hermes che soffrono le vostre stesse pene, e potete annoverarmi nel numero. Una sola cosa mi è propizia, una grande predisposizione per lo studio di queste scienze.

Ciò che mi comunicate circa le preghiere cantate va molto bene; è opportuno che vi abituate a comporre da voi le vostre preghiere, ad improvvisarle alla bisogna, ad intervallarle con meditazioni di un quarto d'ora su di un testo mistico o cabalistico di vostra scelta. La preghiera è indispensabile all'alchimia; non dimentichiamo che uno dei motti favoriti dagli adepti del medio evo era: «Leggi, leggi, leggi e rileggi, lavora, prega, e troverai».

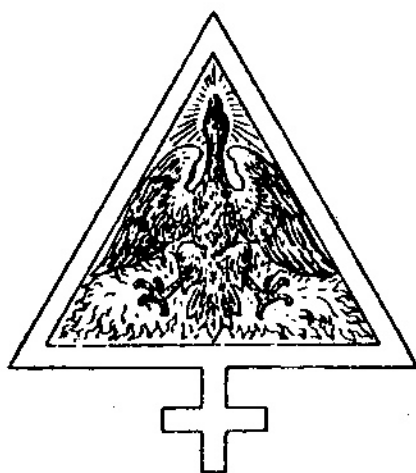
In preghiera bisogna isolarsi il più possibile dal mondo esteriore, se necessario tappare le orecchie e chiudere gli occhi. Ci si richiude completamente in se stessi.

Io vi consiglierei anche di voltarvi verso Oriente nel pregare. Attraverso la preghiera, il lavoro magico e la lettura dei filosofi voi arriverete; per lavoro magico io intendo lo studio del magnetismo nel senso indicato all'inizio di questa lettera. Guardatevi dalle evocazioni magiche, esse sono sempre pericolose e gli esseri evocati sono generalmente ingannevoli.

Voi mi parlate della mia opera «Teorie e Simboli»: avrete potuto notare che vi è una grande lacuna, io ho preferito tacere che esporre interamente l'ermetismo; ne ho detto abbastanza da interessare vivamente il curioso ed attirarlo, non molto per metterlo in seguito sulla via. Quali sono le altre opere di alchimia che studiate?

Nell'attendere la vostra risposta, caro fratello, vi stringo cordialmente la mano.

A. Poisson



Sens, 22 Maggio 1892

Mio caro fratello,
vi avevo chiesto quali fossero i volumi in vostro possesso per sapere quali sono gli autori che vi guidano. Il «Trattato di Chimica Ermetica» è eccellente ed è uno dei più rari, ma non è sufficiente, tutti gli adepti consigliano di leggere il maggior numero possibile di autori, perchè ciò che uno nasconde, l'altro rivela, e completandoli l'uno con l'altro si può arrivare alla verità. Io vi consiglierei dunque vivamente di procurarvi al principio il libro di Figuier «L'alchimie et les alchimistes.»

Dal punto di vista ermetico, l'autore è nullo, ma il suo libro vi sarà utile per le citazioni che esso contiene e per la «storia delle trasmutazioni celebri» che

vi interesserà molto. Io vi raccomando anche:

- 1°) Colleson- «Idée parfaite de la philosophie Hermétique»;
- 2°) Iean De La Fontaine- «La Fontaine des amoureuse de science»;
- 3°) Pernety- «Dictionnaire mytho-hermetique»;
- 4°) Le «Texte d'alchimie» e «Le Songe Vert».

Non imparate l'ebraico, è inutile, limitatevi per il momento all'alchimia, al magnetismo ed anche alla preghiera praticata magicamente. Ricordatevi di questo magnifico motto ermetico: «Leggi, leggi e rileggi, lavora, prega e troverai».

Io non posso per il momento provare a proiettare il mio astrale fino a voi, la cosa sarebbe pericolosa. Non so se ne siete informato, ma io faccio in questo periodo il mio anno di ferma militare, e compiere una tale esperienza in una caserma, in una camerata di ventiquattro uomini, sarebbe troppo pericoloso per me.

Quando il mio servizio sarà finito, io vorrei vedervi un giorno a Saint-Dizier, in novembre o dicembre, a meno che voi non veniate in tale periodo a Parigi.

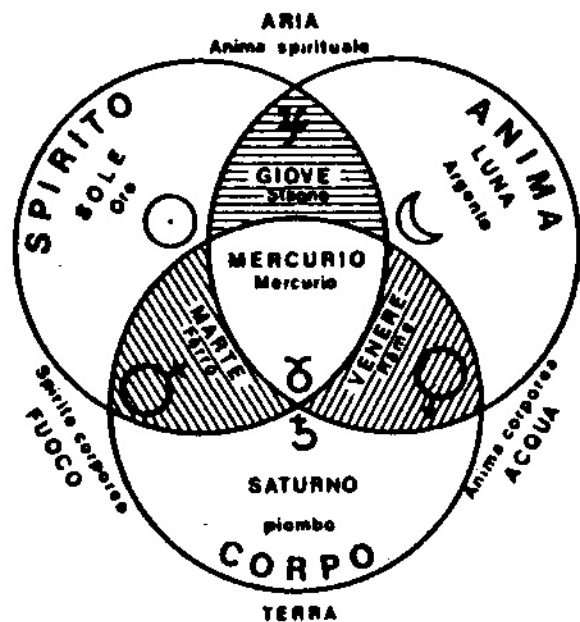
La vostra idea di magnetizzare il vostro apprendista e di farne un soggetto è eccellente: ma, per il momento, risparmiatevi, conservate il vostro fluido e non disperdetelo inutilmente.

I caratteri che mi segnalate a conclusione della vostra lettera sono assai rassomiglianti ai caratteri

magici che si trovano nei grimoires e nelle clavicole; li esaminerò con calma e vi dirò cosa ne penso.

Addio, caro fratello, vi stringo la mano.

A. Poisson



Sens, 17 Giugno 1892

Mio caro fratello,
 ho il piacere di comunicarvi che ben presto avrò un pò più di tempo a disposizione; essendo stato assegnato al seguito del maggiore per il servizio di sanità, potrò studiare la mia medicina, come la cara alchimia, alla quale non potevo fino ad oggi consacrare che dei brevi momenti.

Tenete a mente quanto vado a dirvi qui di seguito: è un'illuminazione che ho ricevuto e che mi affretto a trasmettervi, nella speranza che possa esservi utile. Voi sapete che una delle basi dell'occulto è il ternario. Ora, vi sono tre mondi: **il materiale, l'astrale, il divino**; il mondo materiale corrispondente alla **materia**, il mon-

do astrale al **movimento**, il mondo divino alla **forza**. Ogni mondo presenta a sua volta una divisione ternaria, ossia \triangle \ominus e \wp , per il mondo materiale; nel mondo astrale noi avremo: i movimenti, le forme e gli elementari; nel mondo divino o delle forze: le forze materiali, le forze psichiche e, infine, il tetragramma divino יהוה .

Si possono ordinare questi nove termini secondo una spirale che ci descriverà un'altra legge: l'evoluzione; si vedrà la scala degli esseri dal termine più basso, materia solida \triangle , fino al termine più alto יהוה .

Mondo materiale	\triangle	\ominus	\wp	Mondo degli atomi
Mondo astrale	Movimento	Forme	Elementari	Mondo delle forme
Mondo divino	Forze materiali	Forze psichiche	יהוה	Mondo dei principi

Ne consegue che tutto ciò che esiste in uno dei mondi ha il suo analogo nel mondo immediatamente superiore. Per compiere l'opera prendete dunque una materia tripla ed una debitamente preparata; io vi comunico tutto ciò per quel che vale, come prima ispirazione suscettibile di essere perfezionata. Traetene ciò che potete e datemi il vostro parere.

A proposito di visita psichica, io ho tentato una volta questo esperimento e sono riuscito a vedere per qualche istante delle persone in procinto di

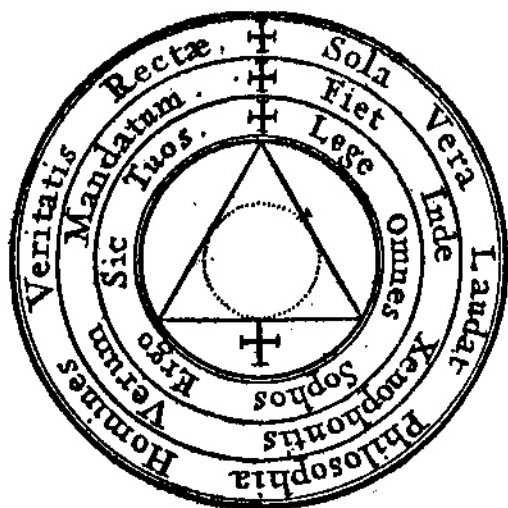
mettersi a letto, ma è un'esperienza faticosa e pericolosa.

Non bisogna credere che la conoscenza dell'ebraico e della cabala vi possa donare la chiave del santuario; molti adepti non le conoscevano e non di meno erano in possesso della pietra divina. Le sole opere del Philalete e del Flamel, ben meditate, basterebbero ad indirizzare sulla via.

Diffidate delle idee che vi assalgono, non accettatele che dopo averle ben vagliate, esse sono sovente suggerite da entità malvage dell'astrale, gelose di vedere gli uomini perfezionarsi ed arrivare fino al mondo divino. Un buon mezzo per preservarsi da questo rischio è la preghiera. Ricordatevi della magnifica epigrafe del Liber Mutus: «Leggi, leggi rileggi, prega, lavora e troverai».

Caro fratello, sono tutto con Voi in Hermes.

A. Poisson









Sens, 11 Luglio 1892









Mio caro fratello,
voi mi accuserete di avervi dimenticato, è già un mese da quando mi avete scritto e non vi ho ancora risposto. La mia nuova condizione mi ha occupato molto ed avevo non poco lavoro da fare per diversi editori, e m'è rimasto ben poco tempo. Se lo desiderate, ci scriveremo regolarmente, voi dal 25 al 30 di ogni mese, ed io dal 10 al 15. È inutile dirvi che in circostanze straordinarie la nostra corrispondenza potrà essere più frequente; ma intanto ci scriveremo una lettera al mese, lunga quanto ci parrà.

A riguardo del ternario che mi avete inviato nella vostra ultima lettera, vi faccio semplicemente

notare che:

Voi lo descrivete così	Mentre dovrebbe essere così
 Spirito	 Anima (Nervi)
 Anima	 Spirito (Sangue)
 Corpo	 Corpo (Scheletro)

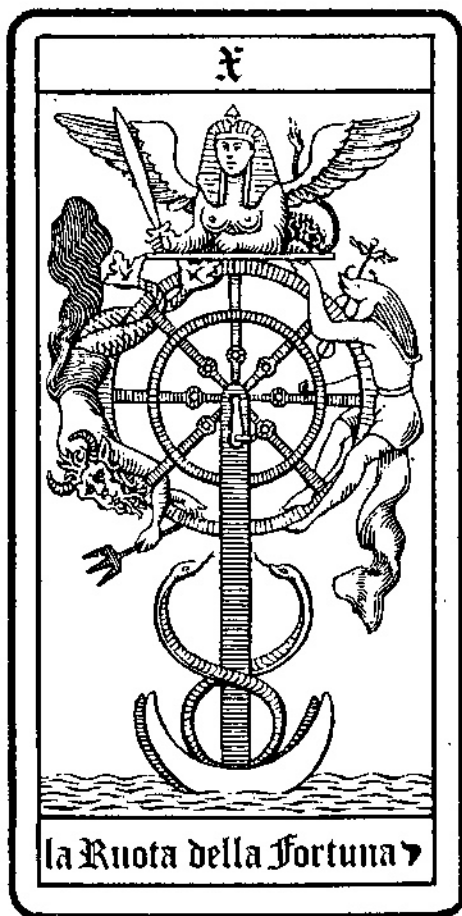
Noterete che ciò comporta una certa differenza.

Mi chiedete spiegazione del 10° arcano dei Tarocchi: la Ruota rappresenta il mondo, l'eternità, la luce astrale; rappresenta l'evoluzione incessante e l'involuzione continua di tutti gli esseri, animali, vegetali o minerali; le forze intelligenti montano al cielo e nuovamente ne ridiscendono. Leggete il primo atto del «Faust» di Goethe, al punto in cui con l'aiuto della clavicola egli vede le forze astrali circolanti tra gli astri: le une provengono dal sole, passano sulla terra e vanno nella luna, di dove torneranno nel sole; le altre seguono il cammino inverso. Se passiamo all'interpretazione alchemica, vediamo che l'uomo che si innalza è il «mercurio» e quello che discende è lo «zolfo»; in alto il «sale», punto d'equilibrio, rappresentato da una sfinge. Nel tarocco di Oswald Wirth vi è un errore, la Sfinge è rappresentata dallo  (zolfo) ed il Diavolo dal  (sale); è uno sbaglio! Noi abbiamo la trinità inseparabile del fisso  e del volatile  equilibrati nel . Ora, in questo caso chi è che sale? L'uomo-cane! dunque, è . Chi è che scende? Il diavolo! dunque è . Chi è in equilibrio? La Sfinge! dunque è .

La ruota ha un altro significato immediato, esso si rapporta a quel misterioso giro di ruota sul quale gli alchimisti tacquero tutti. Ora, a voi, fratello mio, lo dirò. Un giro di ruota comprende due operazioni, discesa ↓ e ↑ risalita, ecco tutto, e ciò sia inteso in generale; voi vedete dunque descritti in quest'arcano i principi generali. Le operazioni, il fuoco alla base della ruota del serpente è la materia ermafrodita della pietra, il dragone verde ed il leone rosso.

Voi mi chiedete cos'è la forza centripeta, è l'aria che respiriamo; l'ossigeno dell'aria si fissa sui globuli del sangue: ecco ciò che nutre il nostro astrale e lo reintegra incessantemente. La forza centrifuga è, così come dite voi, quel bagliore che il colonnello De Rochas vede uscire dall'estremità delle dita dei suoi soggetti.

Attenetevi dunque alla pura cabala, alla magia ortodossa, alla alchimia degli adepti. Perché lasciar vagabondare la vostra fantasia? È certo che vi siete costruito delle teorie che voi solo comprendete. Mi parlate di fluido sonico, fluido fosforescente-magnetizzato, fluido metallo-ferruginoso. Cosa intendete per ciò? Io non ho trovato questi termini in alcun trattato di alchimia, nè di magia, neanche in Eliphas. O fratello mio, studiate il trattato di Papus, studiate la mia povera opera «Teorie e Simboli», rileggeteli continuamente, e quando li avrete quasi impressi

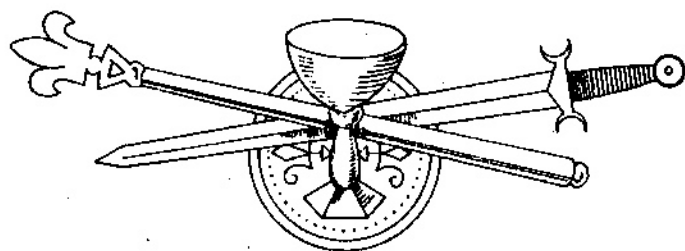


nel cuore, allora azzardatevi a costruirvi delle teorie, ma al momento state in guardia.

O mio caro fratello, sarebbe troppo pregarvi di mandarmi una vostra fotografia per potervi vedere vicino a me?

Tutto per Voi.

A. Poisson



26 Dicembre 1892

Mio caro fratello,
la vostra lettera mi ha fatto un gran piacere, vi siete infine orientato, adesso vedete la triplice via, mentre per il passato non ne conoscevate che una. Sono felice di aver potuto diriger vi in tal senso, ora non vi resta che scegliere la vostra strada: la materiale che conduce alla trasmutazione dei metalli; la spirituale che dà l'elisir di lunga vita e la potenza magica; la divina che porta attraverso l'estasi alla contemplazione diretta dell'Altissimo. Scegliete una di queste branche e siate certo che quando l'avrete approfondita, le altre due vi saranno note per analogia.

Sappiate, o fratello, che vi sono due specie principali di fuoco ordinario che brucia. La materia innanzi tutto, prima ancora di subire l'attacco del fuoco ordinario, la materia, io dico, deve essere animata dall'Archeo. Allora la materia è vivificata, solo allora possiamo racchiuderla in un matraccio e riscaldarla al fuoco ordinario, ma assai leggermente per cominciare.

Io non potrei farvi visita per ora, il medico mi ha raccomandato grandi precauzioni fino a primavera; così ecco rimandato il mio viaggio. Circa la Società Ermetica, io vi penso senza sosta, ed a primavera vedrà la luce. In questo periodo mi occupo di uno studio sull'alchimia nel XIX secolo; vorreste che la vostra biografia vi figurasse? Sotto il vostro vero nome o sotto uno pseudonimo? Se siete d'accordo, vi chiedo di inviarmi la data ed il luogo della vostra nascita, notizie su come vi siete avvicinato all'alchimia ed in quale anno, e ulteriori dettagli accessori che voi giudicherete di fornirmi. Pensate che le simpatie dei lettori a vostro riguardo respingeranno gli odi che vi perseguitano e fungeranno da scudo fluidico.

Addio caro fratello, vi stringo amichevolmente la mano destra attendendo impazientemente la vostra risposta.

A. Poisson

27 Gennaio 1893

Mio caro fratello,
Aristeo suggerisce, è vero, un metodo differente da quello del Liber Mutus per raccogliere l'astrale, ma in fondo il risultato è lo stesso. Ricordate che, se egli svela ciò di cui pochi alchimisti parlano, perchè è un gran segreto, di contro egli non dice nulla del ☉ e della ☿ che devono essere lavorati, poi mescolati. È un fatto che nessun alchimista ha mai svelato completamente la preparazione *della materia*, e che lui Aristeo, avendo parlato di un punto assai importante, si è dispensato del descrivere la preparazione del ☉ e della ☿, sulla quale tutti gli altri adepti si sono sufficientemente soffermati.

Dunque la verità alchemica resta una.

Ecco ora l'esatto riassunto dell'inizio dell' «Hermes Devoilé» che non si trova in Papus: - Cyliani si sofferma ai piedi di un albero e lì ha un sogno. Una ninfa di essenza celeste gli appare e lo conduce davanti ad un tempio dove si trova la materia. Ma la porta è sorvegliata da un dragone che bisogna uccidere per entrare. La ninfa gli dona una lancia che egli dovrà arroventare al fuoco per uccidere il mostro. Cyliani fa arroventare la lancia, dissolve la serratura con un liquido che gli ha fornito la ninfa, apre la porta e si trova faccia a faccia col dragone che egli stende morto con un colpo della sua lancia incandescente. Prende poi dal tempio due vasi di cristallo; uno sormontato da una corona a quattro gemme ed etichettato: «Materia contenente le due materie o nature metalliche»; l'altro coronato da una corona d'argento a nove stelle, porta l'etichetta: «Spirito Astrale». Dopo quest'operazione Cyliani prova una grande stanchezza, ed è vicino allo svenimento. La sua ninfa gli appare nuovamente, e, avendolo riconfortato, compare.

Così finisce il sogno e cominciano i capitoli riportati da Papus.

Potrete vedere, fratello mio, quanto gli alchimisti concordino; ciò che vi ho rivelato non inficia in nulla il valore di ciò che dice Aristeo, e Cyliani corrobora il tutto.

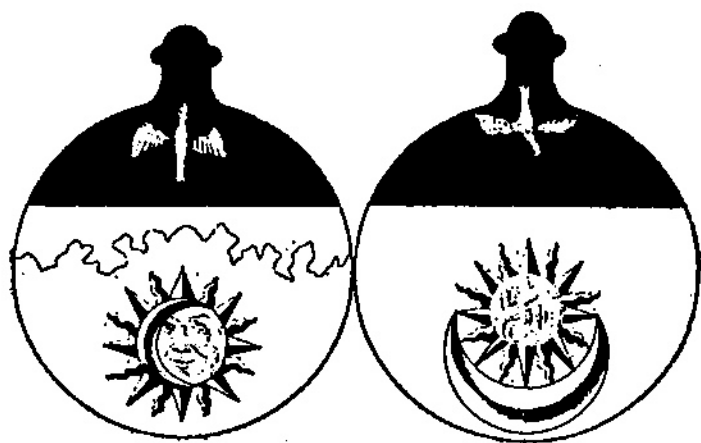
L'insegnamento è lo stesso, il metodo è simile, da Hermes fino ai nostri giorni. L'adepto non rivela che

una parte dell'opera, e mai ne parlerà nel suo insieme. Ora egli si sofferma sulle operazioni, ora sui colori e, se parla della preparazione, egli dice poche cose del rimanente. È grazie a questo metodo che il segreto ha potuto trasmettersi di generazione in generazione, riservato al solo filosofo ermetico. Meditate bene Cyliani, egli era un adepto, almeno lui stesso lo afferma, ma soprattutto rileggete il primo volume de «Le favole greche ed egizie», la luce comincerà ad affacciarsi nel vostro spirito. Ormai più avvanzerete e più trarrete profitto, ora che siete sulla giusta via, e vedrete che non ho torto e che affermo solo ciò di cui sono sicuro dopo avere, a questo riguardo, meditato le numerose opere ermetiche.

Ciò nonostante, fratello mio, leggete e rileggete senza sosta, pregate e non cominciate l'opera materiale che quando, sicuro di voi stesso, avrete la certezza di ottenere un risultato probante, per quanto piccolo esso sia. Una volta conquistato un capo del filo di Arianna, voi vi dirigerete attraverso il labirinto fino alla luce piena.

Questo è ciò che vi auguro, fratello mio, perché voi siete degno di riuscire e di divenire un adepto.

In attesa di leggervi con piacere, vi stringo affettuosamente la mano.



Parigi, 9 Marzo 1893

Mio caro fratello,
ero fermamente convinto di avervi risposto, ma la vostra ultima lettera mi ha fatto ricredere e mi affretto a riparare al mio errore.

Per quanto riguarda le mie lettere, non mi urgono. Me le riporterete quando verrete a Parigi e, al vostro viaggio successivo, ve le renderò.

Voi potete magnetizzare la materia a nudo, essa riterrà il fluido come la calamita ritiene il suo magnetismo e la balena conserva indefinitivamente l'elettricità una volta che ne è caricata; la vostra materia conserverà allo stato latente la forza di cui voi l'impregnate, cominciando a manifastarla sotto l'azione del

fuoco; credetemi, fratello, io non posso meglio paragonare la materia che ad un uovo. In un uovo, cosa avete? Della materia e della forza. La materia qui ci importa poco; ma la forza è la vita; l'uovo è materia vivificata; se voi volete che la vita che esso contiene allo stato latente si manifesti, è necessario comunicargli una nuova forza; questa forza secondaria è il fuoco, il calore: sia esso prodotto dalla chioccia o dall'incubatrice artificiale, poco importa; l'importante è di non oltrepassare un certo grado di questo calore, al di sopra del quale si hanno delle uova covate ed al di sopra ancora delle uova alla coque; ciò che si vuole è avere dei pulcini.

Notate che l'uovo non può essere rotto durante la cova, senza la quale addio pulcini, infine il pulcino, una volta nato, sarà il capostipite di una moltitudine di esseri della sua specie. O fratello mio, quale parabola piena di insegnamenti! Le scienze occulte sono come un santuario, nessuno vi entra se non ha la chiave: questa chiave è l'analogia, applicatevi col tempo ad utilizzare questo metodo, e troverete delle cose meravigliose.

Mio caro fratello, la nostra Soc::: Herm::: comincia ad esistere. Il 21 Marzo questo manifesto sarà lanciato nel «Voile d'Isis» ed io attenderò le adesioni. Non potrò dunque incontrarvi questo mese. Ma che ciò non ci impedisca di lavorare. Raccogliete il materiale piuttosto, raccoglietene il più possibile, ciò che

non vi servirà, lo conserverete. Siate prudente nel chiudere il vostro matraccio e nel riscaldarlo; ciò che temo è la vostra inesperienza nelle manipolazioni chimiche, prendete il maggior numero di precauzioni possibili, in chimica come in alchimia si lotta con delle forze brutali, bisogna stare continuamente sulla difensiva, in un momento di distrazione la forza vince l'uomo: un'esplosione ed è finita.

State in guardia, fratello mio, siate prudente; io sono in procinto di terminare la storia di Nicolas Flamel: troverete in questo libro (che avrò il piacere di offrirvi) la condotta dell'autentico adepto. Flamel deve essere un modello per tutti noi.

Oggi è la festa di Mezza Quaresima; che imbecille è l'uomo! Io non uscirò oggi, questa orgia bestiale di gioia grossolana mi dà repulsione, i giorni di festa io sono triste e mi rifugio nelle braccia dell'alchimia, la madre divina.

Tutto per voi, caro fratello.
Vi stringo la mano.

A. Poisson



Domenica 8 Maggio 1893

Mio caro fratello,
ero inquieto senza ricevere vostre notizie e stavo per scrivervi oggi, quando stamane ho ricevuto la vostra lettera che mi ha tranquillizzato.

Nella mia ultima lettera, vi ho detto, mi pare, che in fondo la parte materiale della pietra importa poco, è tuttavia preferibile prendere una materia metallica; ciò che importa di più è la forza con cui si carica la materia. Ugualmente poco importa la forma o il materiale di un apparecchio elettrico: in sè stesso è inerte, ciò che gli dà vita, movimento, che gli permette di agire, è l'elettricità. L'Archeo di Paracelso non potrebbe trasmutare direttamente un metallo fuso, perchè tale

corpo è in una condizione statica, cioè di equilibrio perfetto; ugualmente l'anima non può agire direttamente sul corpo. Ma prendiamo piuttosto un corpo metallico, scomponiamolo, trituriamolo in modo da dissociare le sue molecole, da rompere il suo equilibrio, poi saturiamo questo corpo di archeo: noi avremo allora la pietra, cioè un mezzo di azione sui metalli; qui l'anima è unita allo spirito ed attraverso la mediazione di quest'ultimo essa può agire sul corpo.

Penso che il mio paragone sia assai chiaro; ecco perchè la natura della pietra può differire. Ecco perchè la pietra ottenuta da un tale adepto trasmuta dieci, cento o mille parti. Ugualmente gli effetti fisici e chimici che voi otterrete con una stessa bottiglia di Leyda differiranno a seconda della quantità di elettricità che sarà stata condensata nell'apparecchio.

Per i vostri esperimenti, non dimenticate questa regola: fin tanto che i colori appariranno nell'ordine, continuate, ma se notate una perturbazione qualunque, ad esempio se il rosso dovesse apparire immediatamente dopo il nero, abbandonate la vostra esperienza per ricominciare un'altra, ed in questo modo risparmiere tempo e spese.

Insomma l'essenziale, come controllo, è l'apparizione dei colori; non preoccupatevi di tutto il resto, le reazioni chimiche che si susseguono all'interno dell'uovo differiscono leggermente a secondo della materia impiegata; ciò che è immutabile è la successione dei colori.

Mio caro fratello, mi avrebbe fatto piacere vedervi prima di partire, ma ciò non è una ragione sufficiente per distogliervi, tanto più che in questo momento lavorate all'Opera.

Continuerò a corrispondere attivamente con voi.

Scrivetemi prima della fine del mese, perchè io partirò nei primi giorni di Giugno, non senza avervi comunicato il mio nuovo indirizzo.

Fratello mio, vi stringo la mano.

A.Poisson



La Bastide, 3 Luglio 1893

Mio caro Fratello,
sono rimasto tanto tempo senza scrivervi a causa dei miei spostamenti, compere, visite agli amici, viaggi, installazioni etc.; in breve, eccomi solo ora tranquillo.

Ecco la risposta alla vostra ultima lettera. Per ottenere il cloruro di stagno, bisogna riscaldare lo stagno nell'acido cloridrico o spirito-di-sale. La cosa migliore è lavare bene al principio lo stagno con l'acqua, poi con l'alcool; in seguito lo si mette nell'acido e lo si scalda. Quando tutto è sciolto, evaporare a secco per fare cristallizzare.

L'azotato di mercurio è insolubile in acqua.

La materia della G. O. si trae dal ☉ e dal ♀ e la materia della P. O. si trae dalla ☾ e dal ♀. Ma notate bene che questa materia è morta se voi la preparate con i mezzi ordinari; bisogna aprirla, isolando le molecole, ciò per mezzo degli acidi, soprattutto bisogna vivificarla. Condensare una forza su di una materia preparata, ecco tutto il segreto.

Solve, Coagula

Solve: Cioè disciogli, apri, tritura, spezza la materia, distruggi la resistenza che essa potrebbe opporre alle forze esterne.

Coagula: Cioè riunisci, riassembla, poi condensa sulla materia preparata le forze di cui sei riuscito ad impadronirti.

È qui tutta la chiave dell'opera. Ciò è semplice da comprendere, ma quanto difficile da realizzare! C'è bisogno di pazienza, occorre perservanza.

Addio caro fratello, vi stringo la mano.

A. Poisson

La Bastide, 19 Luglio 1893

Mio caro Fratello,
fate bene a leggere il Cosmopolita, è un buon autore, per quanto sia discretamente oscuro e possa condurre all'errore; la prefazione alle «Favole greche ed egizie» è ottima. Voi trovate là, in 214 pagine, tutto quanto potete desiderare sui principali punti di cui ci occupiamo, e ciò col vantaggio della metodicità, il che è di grande profitto soprattutto per voi che siete incline a mescolare tutto, tendenza di cui dovrete diffidare, perchè vi fa perdere molto tempo.

Un apparecchio telegrafico è una macchina assai ingegnosa, ma è morta, ed abbisogna del passaggio di una forza, dell'elettricità, per animarsi. È lo stesso

per la nostra materia. Se voi non l'animate, è inutile chiudere il matraccio ed accendere la fiamma, non otterrete nulla di buono. Constaterete che la materia è animata dal fatto che le sue proprietà saranno differenti da quelle della materia non animata.

Quanto all'alchimista di Bordeaux, che domanda del denaro per aiutarvi con i suoi consigli, o è un ciarlatano o è un imbecille, e voi avreste potuto rispondergli: «Se i vostri insegnamenti sono preziosi, 50 franchi sono un regalo, il prezzo è irrisorio, tanto vale insegnare ai fratelli per niente; se i vostri insegnamenti non hanno nulla di speciale, il prezzo è troppo caro».

In ogni caso, chiunque domandi del denaro per degli insegnamenti, in tal modo deve essere screditato. Un adepto rifiuterebbe di rispondere piuttosto, ma non mendicherebbe.

Attendendo una risposta, caro fratello, vi stringo la mano.

A. Poisson

La Bastide, 10 Agosto 1893

Caro fratello,

La materia della G. O. è ☉ ☾ ♁ . Bisogna che questi metalli siano lavorati ben aperti, vale a dire che le loro molecole siano separate le une dalle altre; che le loro forze di coesione siano vinte, annichilite al fine di lasciar agire con più certezza le forze che l'alchimista applicherà. Ora, vi sono due metodi: 1°) i sali; 2°) gli amalgami.

1° - Per quanto riguarda i sali è più conveniente preparare i cloruri, perchè i nitrati son pericolosi in mani inesperte, poichè possono esplodere; voi preparate il cloruro d'oro dissolvendo il metallo in una mistura di acido nitrico ed acido cloridrico. In seguito

si fa evaporare fino alla consistenza del burro; il cloruro già preparato costa 2 franchi al grammo.

2°- Preparate il cloruro di argento dissolvendo il metallo nell'acido nitrico. Quando tutto è disciolto, evaporate a secco e scaldate fino a quando il sale prende un colore nero; allora arrestatevi, dissolvetele nell'acqua: resta una polvere nera che è del rame ossidato. Suppongo che voi avrete preso delle monete o della bigiotteria che contengono sempre del rame; filtrate, aggiungete alla soluzione chiara una lisciva di sale da cucina: si forma un precipitato bianco che è cloruro di argento; filtrate dopo aver aggiunto un pò di acido azotico, raccoglietelo dal filtro e fate seccare al riparo della luce.

3°- Preparate il cloruro di mercurio trattando il metallo con l'acqua regia; evaporate in seguito pressochè a secco, ritiratelo dal fuoco ed il sale cristallizza.

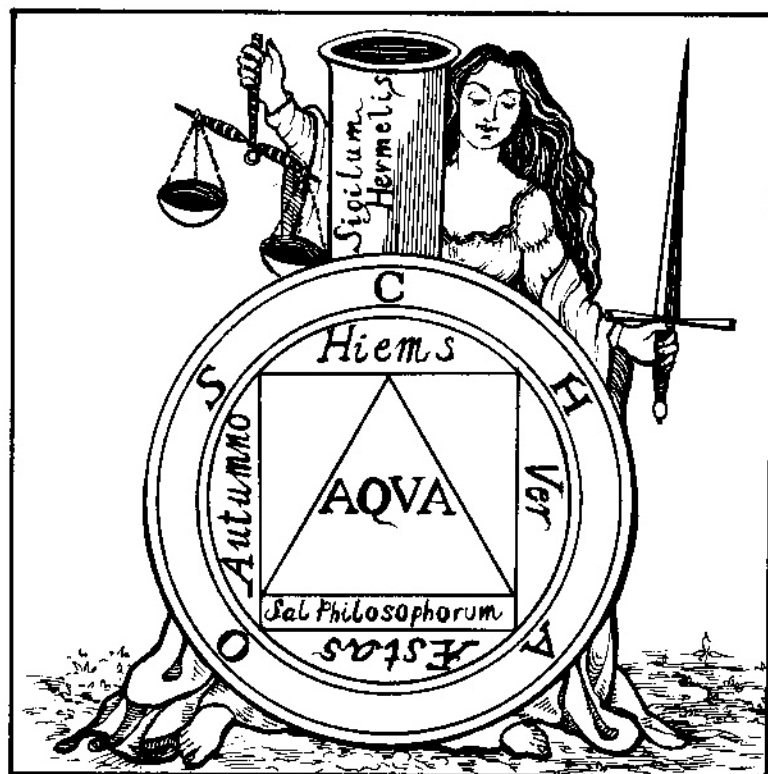
Voi conoscete i regimi del fuoco, e sapete dunque tutto per la dinaminizzazione delle forze, cioè la loro proiezione: troverete nel trattato del Papis tutto ciò di cui avrete bisogno.

Addio, caro fratello, vi stringo la mano.

A. Poisson

INDICE

L'Autore e l'Opera	Pag.	9
Prefazione del Dr. Marc Haven	»	13
Lettera del 4 Aprile 1892	»	21
Lettera del 22 Aprile 1892	»	25
Lettera dell'11 Maggio 1892	»	29
Lettera del 22 Maggio 1892	»	33
Lettera del 17 Giugno 1892	»	37
Lettera dell'11 Luglio 1892	»	41
Lettera del 26 Dicembre 1892	»	47
Lettera del 27 Gennaio 1893	»	49
Lettera del 9 Marzo 1893	»	53
Lettera dell'8 Maggio 1893	»	57
Lettera del 3 Luglio 1893	»	61
Lettera del 19 Luglio 1893	»	63
Lettera del 10 Agosto 1893	»	65



Giuliano Kremmerz

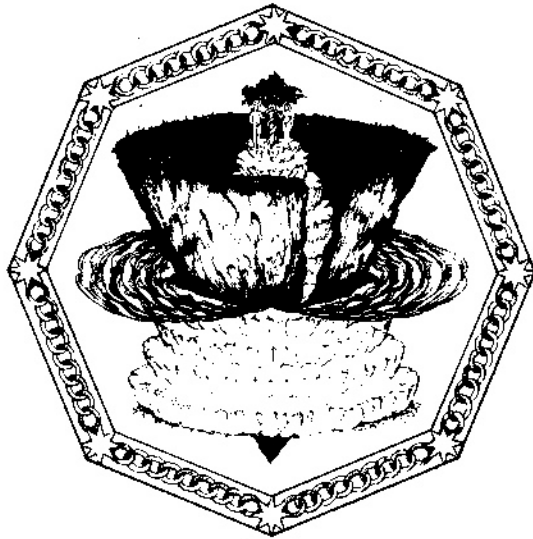
I dialoghi sull'Ermetismo




EDITRICE
MIRAMICA

Giacomo Cativella
Della S.P.H.C.I. - Fr+ Tr+ di Miriam

Tetralogia Ermeneutica sul Grande Arcano della Natura




EDITRICE
MERLAMICA

Finito di stampare il 21 dicembre 1991
dalla Unione Tipografica - Bari



L. 12.000